

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE
detta dei XL



SCRITTI E DOCUMENTI
LVI

ATTI DEL CONVEGNO

GIOTTO DAINELLI
geografo, geologo, esploratore

Roma, 10-11 dicembre 2018



ROMA 2019

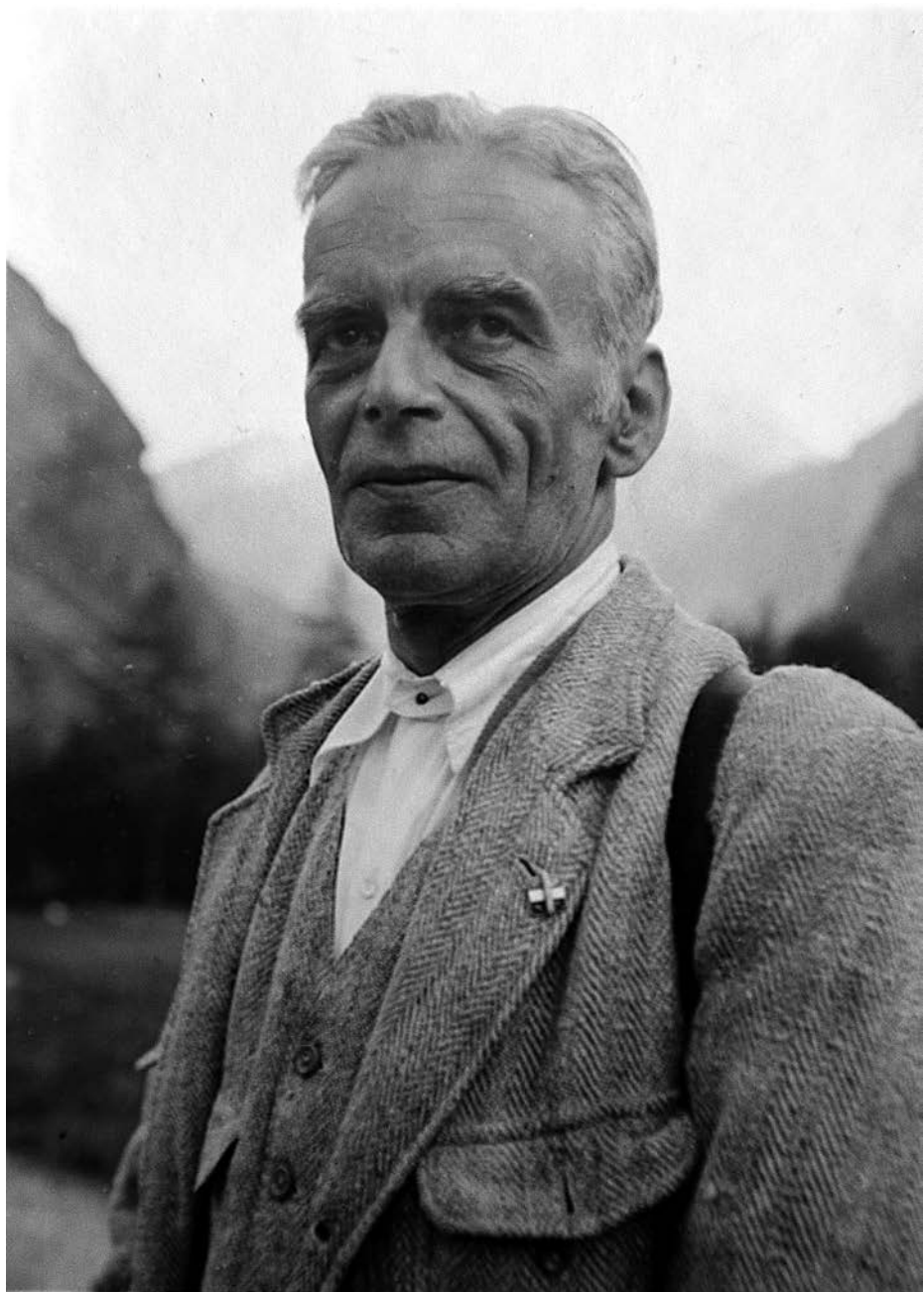
© Copyright 2019

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE DETTA DEI XL
ROMA

ISSN 03-91-4666

ISBN 978-88-98075-30-0

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE DETTA DEI XL
00161 Roma - Via L. Spallanzani, 7



Giotto Dainelli a Courmayer nel 1936

PREFAZIONE

In occasione della ricorrenza dei cinquant'anni dalla scomparsa di Giotto Dainelli avvenuta a Firenze il 16 dicembre 1968, l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL ha voluto onorare la memoria del famoso geologo, geografo ed esploratore organizzando un convegno a lui dedicato.

Colgo qui l'occasione per porgere i miei più sentiti ringraziamenti alla Società Geografica Italiana, nella persona del suo Presidente Filippo Bencardino, per aver reso possibile l'attuazione di questo convegno e l'utilizzazione del ricco patrimonio illustrativo che lo ha arricchito e completato, conservato nel Fondo intitolato a Dainelli presso il sodalizio da lui presieduto.

Roma, 10 dicembre 2018

*Il Presidente
Emilia Chiancone*

POSTFAZIONE

Come Direttore editoriale e responsabile della pubblicazione degli atti del Convegno, ho esitato a lungo se aprire il volume con queste poche righe di saluto che Emilia Chiancone, Presidente dell'Accademia delle Scienze detta dei XL, scomparsa prematuramente il 18 dicembre 2018, mi trasmise pochi giorni prima dell'inizio del convegno stesso affinché lo leggessi in sua vece, essendo Ella già impossibilitata a muoversi a causa della malattia che di lì a poco la condusse alla fine. La Professoressa intendeva ringraziare, a voce, tutti coloro che avevano contribuito, direttamente o indirettamente, all'organizzazione e alla lunga preparazione delle due giornate, anche scusandosi con coloro i quali non erano stati menzionati nella locandina. In particolare un caro pensiero e ringraziamento sarebbe andato al personale tutto dell'Accademia delle Scienze e naturalmente a quello della Società Geografica Italiana per la disponibilità dimostrata.

Poi, ho deciso di pubblicare quelle poche righe e, anzi, di dare il massimo rilievo alle sue scarne, ma pregnanti parole. Esse sono la testimonianza di quanto Emilia Chiancone tenesse al «Convegno Dainelli» che aveva collaborato a organizzare, di cui aveva scelto il titolo che in tre parole riassume sessant'anni d'attività di Giotto Dainelli e, infine, di cui aveva licenziata la locandina.

È, quindi, nel Suo ricordo che io, da Lei nominato alcuni mesi prima Direttore dei Rendiconti e, pertanto, responsabile della corretta pubblicazione di tutti gli stampati dell'Accademia, dedico ora a Lei questo volume di «Scritti e Documenti», non senza aver raccolto anzitutto l'adesione del Vice Presidente Andrea Rinaldo, che regge le sorti del sodalizio durante la vacanza della Presidenza, dell'Amministratore Giuseppe Liuzzo, che da sempre condivide con Emilia Chiancone il non lieve peso della gestione economica, del Consigliere Vincenzo Aquilanti, sempre prodigo di suggerimenti, del Segretario Paolo de Bernardis, che ne registra l'attività, e del personale tutto, esiguo nel numero, ma assiduo nell'operosità. La memoria di un grande geologo, geografo ed esploratore resti per sempre legata alla memoria di una biochimica che tanto si è resa benemerita della diffusione della cultura scientifica in Italia e all'estero!

Roma, 18 marzo 2019

ANNIBALE MOTTANA

Direttore della Biblioteca e dell'Archivio Storico

MARIA RONZA*

L'eredità culturale e scientifica di Giotto Dainelli a Napoli (1921-1924). Un percorso tra geografia e geologia nell'Ateneo Federiciano

The scientific and cultural heritage of Giotto Dainelli in Naples (1921-1924). Between geography and geology at the Federico II University.

Abstract – This article sets out to describe the scientific and cultural heritage left to Naples by Giotto Dainelli, geologist, geographer and explorer. Although Dainelli only spent three years at Federico II University (1921-24), he left a rich collection of photographic plates, scientific articles, books and documents which had a great influence on the other geologists and geographers who taught there. The collection has been gradually built up in two libraries – the Library of the ex-Institute of Geography and the Library of the ex-Institute of Geology – through different means and over different time periods.

By analysing the material in the libraries, the article attempts to reconstruct the Giotto Dainelli's three years in Naples, the collaborations and friendships formed within the world of academia, the places he liked to frequent. Particular attention is given to the ex-monastery of San Marcellino, which became the site of the Institute of Geology. Indeed, the San Marcellino Buildings Complex would be the ideal place to bring the entire Dainelli collection together under one roof, so that it can be truly appreciated and valued.

Keywords: Geology, Geography, ex-monastery of San Marcellino, University of Naples «Federico II», Dainelli in Naples, cultural and scientific heritage.

Riassunto – Il contributo si propone di delineare l'eredità culturale ed il patrimonio scientifico che Giotto Dainelli, geologo, geografo ed esploratore, ha lasciato a Napoli. Dainelli, infatti, ricoprì solo per un triennio (1921-1924) la cattedra di geologia nell'Ateneo Federiciano; tuttavia, un ingente patrimonio di diapositive su vetro, estratti, libri, documenti attestano l'influenza che ha avuto per i geologi e i geografi dell'accademia partenopea. Questo patrimonio si è stratificato in due biblioteche – la Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia e la Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia – attraverso percorsi non sempre lineari.

A partire dall'analisi del patrimonio bibliotecario, è stato ricostruito il periodo napoletano di Giotto Dainelli, le collaborazioni e le amicizie all'interno del mondo accademico, i

* Università degli Studi di Napoli «Federico II», Dipartimento di Studi Umanistici, via Porta di Massa, 1 - 80133 Napoli. E.mail: mronza@unina.it

luoghi che amava frequentare, tra cui l'ex monastero di San Marcellino (sede dell'Istituto di Geologia). Per tali ragioni, si auspica che proprio nel Complesso di San Marcellino possa essere ricollocato il patrimonio bibliotecario riconducibile a Giotto Dainelli per promuovere una valorizzazione integrata.

LA CATTEDRA DI GEOLOGIA E IL PATRIMONIO SCIENTIFICO

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento il mondo accademico partenopeo era caratterizzato da un forte rinnovamento che toccava sia la sfera scientifica e culturale sia quella istituzionale ed organizzativa (Sandulli, 1999; Rao, 2018). Tale rinnovamento si tradusse anche in un'apertura verso studiosi e personalità che, partendo da una visione unitaria dell'Italia e condividendone la politica coloniale, si distinguevano per il senso civico ed il sostegno dato al giovane Regno.

Sono anche queste le ragioni che spinsero la Facoltà di Scienze Naturali a sollecitare la venuta di Giotto Dainelli a Napoli. La cattedra di geologia era, infatti, affidata a Giuseppe De Lorenzo; docente di geografia fisica dal 1907, questi aveva preso l'incarico dopo la scomparsa improvvisa del suo maestro, il geologo e paleontologo Francesco Bassani nel 1916. Fu proprio De Lorenzo ad individuare in Dainelli lo studioso adatto a ricoprire tale cattedra. L'opportunità creatasi nell'Ateneo partenopeo incontrò le aspirazioni di Dainelli, in quel momento docente di geografia all'Università di Pisa. «Dentro di me ripensavo spesso, sospirando, alle mie origini naturalistiche» (Dainelli, *Ricordi*, 2018, pag. 277). Fu così che con un regolare concorso, e non con una chiamata «per meriti eccezionali», Dainelli ricoprì la cattedra di geologia nell'Università di Napoli fino al 1924, quando fu richiamato a Firenze dopo la morte del maestro Carlo De Stefani.

Nonostante Giotto Dainelli abbia trascorso un breve periodo della sua intensa attività accademica a Napoli, rilevante è il patrimonio scientifico riconducibile alla sua figura di geologo, geografo ed esploratore. Due, infatti, sono le biblioteche in cui si è stratificato il patrimonio scientifico conservato nell'Università «Federico II»: la Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia e la Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia e Paleontologia. Si tratta di volumi, estratti, lastre e materiali vari che hanno esercitato la loro influenza su orientamenti scientifici e indirizzi di ricerca all'interno dell'Ateneo Federiciano; come non considerare gli interessi verso le regioni asiatiche e le filosofie orientali di Giuseppe De Lorenzo e gli studi di carattere etnografico condotti da Renato Biasutti. L'utilizzo in ambito didattico – si pensi, ad esempio, al campionario di immagini relative alle forme del glacialismo o alle tipologie insediative – ha ampliato la risonanza delle spedizioni a cui partecipò l'insigne accademico. Questo patrimonio, dall'innegabile valore scientifico e storico-documentario, si è arricchito di una valenza identitaria per gli studiosi di geologia e di geografia che, ancora oggi, riconoscono l'importanza della presenza di Dainelli a Napoli.

L'IMMAGINE AL CENTRO. IL «FONDO DAINELLI», I GEOGRAFI FEDERICIANI E LA BIBLIOTECA DELL'EX ISTITUTO DI GEOGRAFIA

Il «Fondo Dainelli»

La Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia vanta il cosiddetto «Fondo Dainelli», ovvero 237 lastre composte da due vetrini con immagini impresse in bianco e nero. Il primo vetrino fa da supporto ad un'emulsione – «gelatina» – ai sali d'argento; questi ultimi rendevano l'emulsione sensibile alla luce (Scaramella, 2003). Il secondo vetrino aveva una funzione esclusivamente protettiva. È possibile risalire alle ditte che hanno prodotto tali lastre, entrambe di Firenze: «Luminosa» (165) e «Cappelli» (21). All'Istituto Micrografico Italiano sono attribuite 4 lastre, per le rimanenti 47 non vi sono notizie certe. I formati dell'immagine impressa sono diversi (75×65 mm, 75×70 mm, 80×70mm, 83×72mm), mentre il formato del supporto è sempre 95×80 mm, tranne nel primo caso in cui è 80×80 mm.

Le lastre ritraggono momenti della «Spedizione De Filippi nell'Himàlaia, Caracòrum e Turchestàn cinese» del 1913-14, ad eccezione di un consistente gruppo relativo al viaggio esplorativo in Somalia del 1936-37 (40 lastre). Costituiscono un caso particolare 5 ritratti di carattere antropometrico di incerta datazione. In alcuni casi (6), le lastre restituiscono luoghi non ben identificabili (es. paesaggi invernali, paesaggi costieri, archi naturali, montagne). Non vanno, tuttavia, trascurate le immagini del Fondo che si riferiscono a paesaggi ed ambienti dell'Italia; queste documentano, coste, soffioni boraciferi e fenomeni di carattere erosivo in Toscana (21) o peculiari morfologie della regione alpina (6). «In quei contesti cominciava la sistematica rilevazione, compiuta da Giotto Dainelli spesso con la macchina fotografica che ne costituiva un tratto significativo, usata fino dalla prima incursione scientifica sul Monte Bianco, nel 1899, poi nel 1901 in viaggi che lo portarono, oltre che in Dalmazia, in Bretagna e in Marocco, su cui scrisse con ampia documentazione fotografica» (Vedovato, 2009, p. 383).

Delle lastre relative alla «Spedizione De Filippi» (circa 160), 119 riguardano la regione del Ladakh, caratterizzata dalla coesistenza di segni riconducibili al Lamaismo tibetano e alla religione islamica. Dall'analisi delle immagini colpisce l'attenzione mostrata dal Dainelli verso le forme e le tipologie insediative – accentrate o sparse, stabili o temporanee – colte in relazione all'ambiente e al genere di vita (tende di pastori, case ladache, agglomerati in siti peculiari). Non mancano le testimonianze della religiosità locale e della cultura popolare (feste, danze, cerimonie buddiste, costumi tipici). Nell'esploratore il ruolo dato agli aspetti antropici del paesaggio convive con l'interesse specialistico verso le forme della superficie terrestre, come testimoniano le immagini relative a terrazzamenti alluvionali, valli di erosione, depositi lacustri, confluenze di fiumi, laghi ed emissari. «Geografia e Geologia, intese entrambe nel loro significato più ampio, per lungo tempo sono andate di pari passo, alternandosi a volte nel loro impatto sull'umanità, ma sostanzialmente procedendo parallele» (Mottana, 2017, p. 65).

Informazioni dettagliate sulla località e sul soggetto ritratto in ogni lastra sono state tratte da un elenco manoscritto ancora presente nell'ex Biblioteca, relativo alla «Collezione Dainelli». Anche se non è riportato alcun riferimento cronologico che possa consentire un'attribuzione certa, ci sono vari elementi che rimandano al Biasutti: l'acquisto di un numero consistente di lastre nel 1923, un confronto tra la firma presente negli Inventari e la grafia dell'elenco manoscritto, la dicitura apposta sulla vecchia busta contenente l'elenco. Ad ogni lastra corrisponde un numero diverso (es. 1236, 1197) da quello utilizzato per la catalogazione attuale della Biblioteca (sequenza da 001 a 237) che, probabilmente, si rifà ad una classificazione complessiva delle lastre prodotte da Dainelli durante i suoi viaggi; queste, infatti, sono state donate nel 1951 alla Società Geografica Italiana insieme ad un elenco con funzione di catalogo-inventario. Il numero corrisponde a quello ancora presente sulle lastre, su una striscetta di cartone, legandole in qualche modo ad un *corpus* ben più ampio di immagini del Dainelli (fig. 1).

Non si tratta, infatti, di originali ma di copie ordinate, probabilmente, a scopi didattici, ma anche per arricchire il patrimonio della Biblioteca. Le lastre sono state «acquistate nel dicembre del 1923 al prezzo complessivo di L. 675 dal prof. Biasutti per un ciclo di lezioni» (D'Elia *et al.*, 2000, p. 123). Dall'analisi dei fascicoli d'Inventario della Biblioteca, in quella data e per quella cifra, risulta la «presa di carico» di 225 lastre; non è presente uno specifico riferimento al Dainelli ma la presenza del geologo toscano nel 1923 a Napoli, la collaborazione scientifica tra questi ed il Biasutti (geografo e direttore dal 1913 al 1926), il consistente numero di lastre fanno supporre con molta probabilità che negli Inventari ci si riferisca a queste. Va anche sottolineata un'incongruenza numerica in quanto nell'elenco manoscritto le lastre sono 217, comprese quelle con ritratti di carattere antropometrico di indigeni africani. Considerato il soggetto impresso, tali immagini rientrano tra gli interessi del Dainelli e dello stesso Biasutti che collaborarono alla stesura dello scritto «I tipi umani», pubblicato nel 1925. Tuttavia, il riferimento all'Uganda fa pensare che non siano riconducibili ai viaggi in Africa e alla macchina fotografica del geologo toscano. Tra il 1928 ed il 1930, sotto la direzione del geografo Vito Carmelo Colamonico, vengono acquistate 3 cassette in legno e 12 cassettoni in legno noce per diapositive, con ogni probabilità per preservare la «Collezione Dainelli».

Un secondo elenco manoscritto riguarda le 40 lastre relative al viaggio in Somalia scattate negli anni Trenta nella regione del fiume Giuba e in quella del Transgiuba, quest'ultima da poco annessa ai possedimenti italiani nel Corno d'Africa. Per l'originalità del soggetto colpiscono quelle che ritraggono strumenti utilizzati nel corso dell'esplorazione e fasi di misurazione (uso del teodolite, momenti della triangolazione, segnale per elioscopio), mentre particolare interesse rivestono le immagini relative alla vegetazione africana (boschi di euforbie, acacie, baobab, ombrellifere).

Negli Inventari posteriori agli anni Trenta si ritrovano tracce di acquisti di diapositive, anche se non si fa specifico riferimento alla Somalia e al Dainelli (es. nel

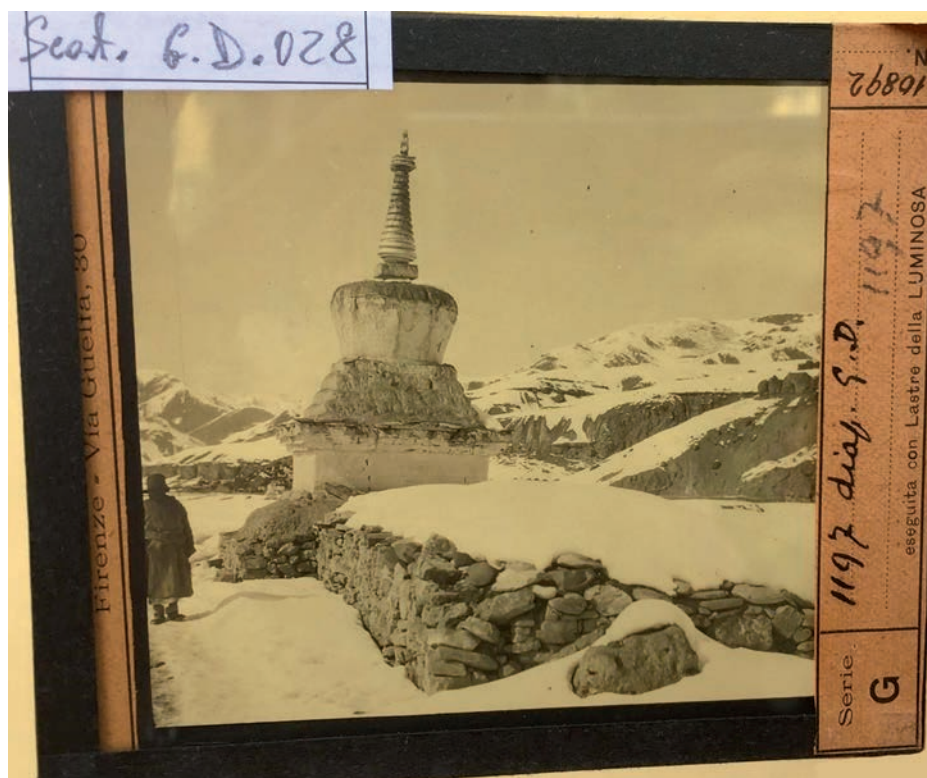


Fig. 1. «Fondo Dainelli», una lastra in vetro relativa alla «Spedizione De Filippi» del 1913-14. Sulla lastra si nota il numero relativo alla catalogazione avvenuta a partire dagli anni Novanta (028) e un altro numero (1197) relativo ad una precedente catalogazione, riportato anche nell'elenco manoscritto associato alla collezione. (Foto: Valeria Rucco, Nucleo Bibliotecario di Geografia, Università Federico II).

marzo del 1960, sotto la Direzione del geografo Elio Migliorini, sono state acquistate 90 diapositive). Anche Elio Migliorini (direttore dell'Istituto dal 1952 al 1966) dava un ruolo rilevante all'immagine nell'analisi geografica ed egli stesso aveva realizzato diapositive su vetro gelatina ai sali d'argento durante i due viaggi in Libia nel 1934 e nel 1936. «Dainelli partecipò poi ad una ulteriore spedizione, organizzata dall'Agip e diretta da Elio Migliorini, attraverso la Somalia, l'Etiopia meridionale e l'Eritrea. Da quelle esperienze, Dainelli trasse numerosi lavori» (Vedovato 2009, p. 392). In quegli anni Dainelli condivideva con Migliorini l'interesse per i territori del Corno d'Africa coinvolti nell'esperienza coloniale italiana (Migliorini, 1931).

Anche se non si può datare con certezza, questo secondo *corpus* di lastre è entrato a far parte del patrimonio scientifico della Biblioteca prima della direzione di Mario Fondi (1966-1998). Se fosse stato diversamente, sicuramente ne avremmo

trovato menzione all'interno degli scritti per la «Giornata di Studio in onore di Mario Fondi»; un intero volume, infatti, è dedicato al patrimonio librario, cartografico, fotografico della Biblioteca in quanto proprio negli anni Novanta era stata avviata un'azione di recupero e valorizzazione. Lo stesso dicasi per una pubblicazione specifica sulle lastre, ovvero «Il viaggio e l'esplorazione nelle immagini di Giotto Dainelli», a seguito di una mostra allestita nel 1997 nella Reggia di Caserta dai geografi di area umanistica dell'Università «Federico II» di Napoli, supportati dalle competenze tecniche presenti nell'Ateneo che hanno permesso la fruizione di questo patrimonio. La gelatina ai sali d'argento tende a staccarsi dal supporto in vetro, le lastre stesse possono rompersi o lesionarsi, i materiali deteriorarsi con il tempo; per queste ragioni è stata effettuata un'attenta opera di pulitura. Soltanto nel 1991, infatti, la Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia trova una sede in cui poter ricollocare, catalogare e valorizzare un patrimonio conservato in depositi umidi e polverosi (Mautone M., 2000).

Se consideriamo le 217 lastre presenti nel primo elenco e le 40 del secondo, oggi dovremmo avere 257 lastre, contro le 237 presenti e consultabili nell'attuale Nucleo Bibliotecario di Geografia. Ai fini della catalogazione effettuata negli anni Novanta, le 237 lastre del «Fondo Dainelli» sono state suddivise in varie categorie ascrivibili alla geografia fisica e a quella umana: valli, fiumi, montagne, ghiacciai, paesaggi, insediamenti, castelli, monasteri, usi e costumi, gruppi etnici, ecc.

La Biblioteca possiede anche attrezzature fotografiche d'epoca; non si può, tuttavia, definire con esattezza quali studiosi dell'Ateneo abbiano utilizzato tali strumentazioni e per ritrarre quali ambienti e paesaggi.

Il patrimonio bibliotecario

Come si evince dai fascicoli dell'Inventario e del Protocollo, i Direttori dell'Istituto di Geografia (Scuola di Geografia dal 1885, poi Gabinetto di Geografia dal 1896, infine Istituto di Geografia dal 1927) mostrarono sempre un forte interesse per la produzione scientifica di Dainelli, al punto che la Biblioteca può contare più di 180 titoli, tra cui 81 volumi e 70 articoli a firma esclusiva del Dainelli e ancora 29 tra monografie e contributi scritti in collaborazione con altri studiosi (Inventari, 1921-1966).

A partire dal 1918 e soprattutto negli anni Venti, gli acquisti delle opere di Dainelli erano segnate nel «Giornale dell'Istituto» con una notevole frequenza; sicuramente questo è un riflesso della sua docenza a Napoli e della collaborazione scientifica con Renato Biasutti, geografo di origini friulane e direttore proprio in quegli anni. Non è un caso che, accanto agli studi sull'Eritrea e sul Caracorum, troviamo gli scritti sulla Dalmazia, sulla Regione Balcanica, sulle Alpi Friulane. Una condivisione di posizioni scientifiche, ma anche politiche, sul tema del «confine orientale» accomuna Biasutti e Dainelli. Interventista convinto, «nel marzo del 1919, Dainelli fu portatore a Zara del Tricolore» (Vedovato, 2009, p. 388). Anche

Olinto Marinelli, legato al Dainelli da stretta amicizia, aveva una visione analoga. «Giovanni Marinelli e il figlio Olinto, suo successore nella cattedra, erano particolarmente sensibili al problema perché erano friulani, cioè frontalieri e pieni di sentimenti italianissimi. Essi furono i primi a considerare lo spartiacque alpino come il nostro «confine naturale» fornendogli un fondamento scientifico e non solo l'avvallo derivante dal richiamo culturale. Intervenero in questo dibattito altri studiosi di Geografia quali Renato Biasutti» (Mottana, 2017, p. 78).

Anche la direzione di Vito Carmelo Colamonico (1927-1952) ha portato all'acquisizione di rilevanti scritti del Dainelli, a testimonianza di quanto la personalità del geologo toscano avesse lasciato un'impronta nella comunità accademica partenopea. Nel 1930, infatti, Dainelli contribuì al XI Congresso Geografico Italiano con ben tre scritti: «Guida della escursione alla Penisola Sorrentina», in cui affronta con un taglio problematico alcune questioni relative alla complessa geomorfologia della Penisola; «Guida della escursione ai Campi Flegrei», in cui Dainelli dà un significativo contributo alla discussione sulle peculiarità del complesso vulcanico flegreo; «Guida della escursione al Matese» su problemi orografici ed idrografici del massiccio calcareo. *L'incipit* con cui sono denominati i tre scritti potrebbe trarre in inganno e non far comprendere appieno lo spessore scientifico e la densità di argomentazioni che, pur prediligendo una visione d'insieme dei contesti territoriali, emerge da un'attenta lettura. A tal proposito è particolarmente interessante richiamare una lettera conservata nel Protocollo dell'Istituto in cui, in cambio di alcune carte geologiche, la direzione del Servizio Geologico del Corpo delle Miniere chiede a Colamonico proprio i due estratti del Dainelli al XI Congresso Geografico Italiano. Sulla «Guida della escursione al Matese», il geografo toscano Mario Fondi – Direttore dell'Istituto dal 1966 e autore del volume «Note di geografia fisica dell'Italia meridionale» – la considera «più interessante di tutte per la varietà e la complessità dei problemi morfologici che la regione presenta: discordanza fra orografia e idrografia nell'Appennino Campano, meandri incastrati del Volturno, valli sospese sul crinale principale del Matese, modificazioni morfologiche del massiccio in seguito al sollevamento quaternario» (Fondi, 2000, p. 65).

Le schede bibliografiche di queste pubblicazioni sono tutte contenute nei «cataloghi della biblioteca storica»; si tratta di due cataloghi d'epoca in legno, uno per soggetti e l'altro per autori. Queste schedari sono stati conservati «sia per la loro esattezza descrittiva, sia per il loro fascino in quanto spesso compilati a mano dagli stessi docenti e studiosi dell'Istituto su di un supporto di grande valore» (D'Elia e Lapicciarella, 1997, p. 5).

Il patrimonio riconducibile al Dainelli e presente nella Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia ha un intrinseco valore storico e documentario in quanto attesta il ruolo che ha avuto l'opera del Dainelli nell'ambiente geografico dell'Ateneo Federiciano. Tuttavia, dal momento che questi ricopriva a Napoli la cattedra di geologia, non si può prescindere dal patrimonio stratificato nella Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia per una valorizzazione integrata ed una ricostruzione del suo profilo.

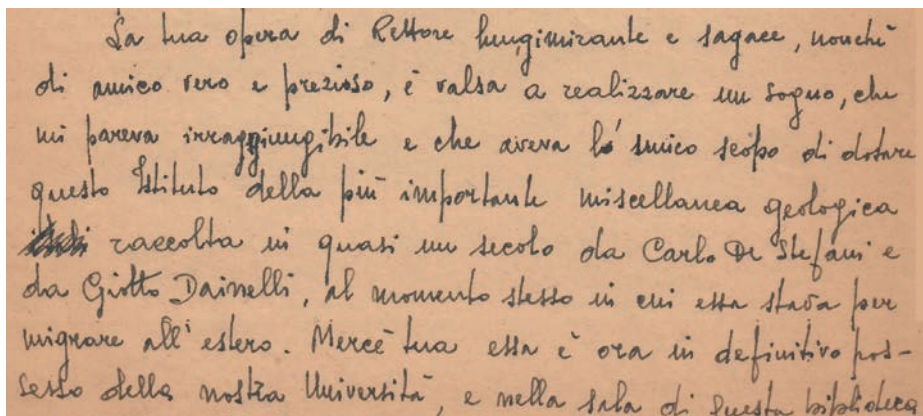
UNA COLLEZIONE DI ESTRATTI. LA «MISCELLANEA DAINELLI», LA «SALA DAINELLI» E LA BIBLIOTECA DELL'EX ISTITUTO DI GEOLOGIA

La «Miscellanea Dainelli»

La Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia e Paleontologia, a cui fu associato nel 1925 l'Istituto di Geografia fisica (D'Erasmus, 1926), conserva la «Miscellanea Dainelli». In realtà, tale miscellanea comprende sia la collezione di estratti di Dainelli sia la raccolta personale di Carlo De Stefani, suo maestro e geologo fiorentino. Questa fu lasciata all'allievo prima della sua morte, alla quale seguì il trasferimento di Dainelli da Napoli a Firenze nel 1924 (Dainelli, *cit.*, p. 280).

La collezione arriva nell'Ateneo Federiciano soltanto agli inizi degli anni Cinquanta grazie alle sollecitazioni di Geremia D'Erasmus, già assistente di Dainelli e allora Direttore dell'Istituto. Nella minuta di una lettera manoscritta – datata 28 marzo 1951 e conservata nell'attuale Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse (fig. 2) – Geremia D'Erasmus si rivolge al Magnifico Rettore Ernesto Pontieri, ringraziandolo per aver contribuito a realizzare un sogno che gli sembrava irraggiungibile e «che aveva l'unico scopo di dotare questo Istituto della più importante miscellanea raccolta in quasi un secolo da Carlo De Stefani e Giotto Dainelli, al momento in cui essa stava per migrare all'estero» (D'Erasmus, 1951a). Per l'acquisto della prestigiosa collezione il Consiglio di Amministrazione decise di stanziare un fondo straordinario per l'Istituto di Geologia.

Va sottolineato che, proprio nel 1951, il Dainelli decise di donare alla Società Geografica Italiana un ingente patrimonio di immagini (circa 18.000) relative alle sue spedizioni e ai suoi viaggi (Rizzo, 2008).



La tua opera di Rettore lungimirante e sagace, nonché di unico vero e prezioso, è valsa a realizzare un sogno, che mi pareva irraggiungibile e che aveva lo' unico scopo di dotare questo Istituto della più importante miscellanea geologica ~~raccolta~~ raccolta in quasi un secolo da Carlo De Stefani e da Giotto Dainelli, al momento stesso in cui essa stava per migrare all'estero. Merce' tua essa è ora in definitivo possesso della nostra Università, e nella sala di questa biblioteca

Fig. 2. Lettera inviata da Geremia D'Erasmus, Direttore dell'Istituto di Geologia, al Magnifico Rettore dell'Università di Napoli, prof. Ernesto Pontieri, il 28 marzo del 1951 (minuta). Il brano scelto si riferisce all'importanza della «Miscellanea De Stefani-Dainelli» (si ringrazia il prof. Iannace per aver fornito il documento, oggi presso il DiSTAR, Università Federico II).

In un documento dattiloscritto, sempre conservato nell'attuale Dipartimento e riconducibile con ogni probabilità a Geremia D'Erasmus, vengono ripresi i contenuti della lettera e viene sottolineata l'importanza di una collezione che raccoglie estratti dal 1885 in poi; si mette in evidenza la presenza di uno schedario completo e di un patrimonio scientifico sistemato «in adatte cartelle per materia».

La Miscellanea è costituita da 15.317 estratti non rilegati, inseriti in 256 cartelle ordinate per «gli svariatissimi campi delle scienze geologiche» (es. Geologia, Vulcanologia generale, Idrografia generale) e anche per ambiti geografici (es. Geologia dell'Italia meridionale, Periodo glaciale delle Alpi Italiane). Un elenco dettagliato riporta gli argomenti relativi ai singoli contenitori, gli estratti in essi contenuti ed altre informazioni che consentono di avere una visione d'insieme della collezione. Agli estratti sono spesso associate cartografie, rilievi topografici, tavole con raffigurazioni di fossili che ne accrescono il valore. È una collezione che attesta il prestigio di Carlo De Stefani e Giotto Dainelli a livello nazionale ed internazionale al punto da essere considerata «la più importante, la più ricca, la più varia delle miscellanee possedute dagli istituti geologici italiani» (D'Erasmus, 1951b).

Va sottolineato che, nonostante nei documenti sia costante il riferimento a Carlo De Stefani e ci si riferisca alla «Collezione De Stefani-Dainelli», nel tempo si sia persa questa duplice attribuzione e l'intero *corpus* di estratti sia denominato semplicemente «Miscellanea Dainelli». Tuttavia, all'interno dei contenitori, persiste la traccia di una doppia catalogazione che rende, talvolta, difficoltosa l'identificazione dell'estratto prescelto.

Attualmente la «Miscellanea Dainelli», insieme alla «Miscellanea Bassani» e al «Fondo De Lorenzo», costituisce un pilastro della sezione storica della Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia, anche se più complesso fu il suo *iter* rispetto alle altre due collezioni. La «Miscellanea Bassani» è un'analoga serie di estratti raccolti da Francesco Bassani, docente di geologia a Napoli dal 1887 al 1916, e donati alla Biblioteca per favorire la sua costituzione ed arricchirne il patrimonio. Pur essendo rilevante dal punto di scientifico, la collezione conta un numero decisamente minore di pubblicazioni. Di diversa natura è il «Fondo De Lorenzo», un *corpus* di volumi che riprendono i vari interessi dello studioso, tra cui quelli relativi all'Asia e alle religioni orientali. Giuseppe De Lorenzo ricoprì prima la cattedra di geografia fisica e poi la cattedra di geologia dal 1924 al 1941; geografo e geologo come il Dainelli, fu proprio De Lorenzo a promuovere il suo arrivo a Napoli nella Facoltà di Scienze, subendone poi il fascino e l'influenza. Infatti, analogamente a quanto avvenuto nella Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia, anche nella Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia si trova un'ingente raccolta di scritti del Dainelli che conferiscono organicità e sistematicità alle osservazioni e ai dati raccolti nei suoi viaggi e nelle sue esplorazioni.

La «Sala Dainelli»

Dal 1951 al 2018 la «Miscellanea Dainelli», ovvero le 256 cartelle con gli estratti, si trovava nel Complesso di San Marcellino, in un'apposita sala della ricca biblioteca dell'Istituto geologico napoletano e «opportunamente collocata in adatte e decorose scaffalature» (D'Erasmus, 1951b). Con un Decreto Rettorale, l'Università di Napoli decise di intitolare al geologo toscano questa sala per sottolineare lo stretto legame tra Dainelli, l'Ateneo Federiciano e il Complesso di San Marcellino.

Ancora oggi, nonostante il trasferimento della Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia, Paleontologia e Geografia Fisica e dell'attuale Dipartimento in un'altra sede, il Decreto Rettorale e una foto sbiadita del geologo federiciano sono rimaste nelle scaffalature ormai vuote (fig. 3). Questa documentazione è stata lasciata appositamente nella sala dai geologi partenopei affinché, pur cambiando destinazione d'uso, possa persistere una testimonianza del breve periodo accademico trascorso dal Dainelli a Napoli e a «San Marcellino».



Fig. 3. La «Sala Dainelli», un particolare. Sulle scaffalature, le «cartelle» contenenti gli estratti della «Miscellanea De Stefani-Dainelli», trasferita in un'altra sede universitaria nel 2018 (Per la foto si ringrazia il prof. Alessandro Iannace, Università Federico II).

IL VALORE DEI LUOGHI. GIOTTO DAINELLI E L'EX MONASTERO DI SAN MARCELLINO

Il complesso di San Marcellino, costruito su un pianoro immediatamente a ridosso della fascia costiera, consente una visione d'insieme del sistema vulcanico Vesuvio-Monte Somma, della Penisola Sorrentina e dell'Isola di Capri. Nello scritto «I Ricordi della mia vita», Dainelli scrive: «Dell'Istituto Geologico di San Marcellino conservo un ricordo indimenticabile veramente» (Dainelli, *cit.*, p. 279). L'ex monastero, dal 1907 sede universitaria (Fratta, 2000), diventa luogo di intensi studi ed è descritto come «qualcosa di meraviglioso» per l'ampio cortile con alti lecci, l'apertura sul Golfo di Napoli, il riparo dalla vita tumultuosa della città (fig. 4). Oltre alla bellezza del paesaggio, infatti, va sottolineato anche l'interesse che tale veduta suscita sotto il profilo geologico. «Ogni tanto uscivo, per prendere aria e passeggiare sul gran terrazzo in corrispondenza del porticato: non vedevo un tetto» e ancora «poi, vedevo solamente il cielo e, da un certo punto, il caratteristico cono del Vesuvio» (Dainelli, *cit.*, p. 279).

Per Dainelli «San Marcellino» è un luogo adatto agli studi in quanto, pur essendo «centralissimo», gli consente di essere al riparo dalla «città forse più rumorosa e risuonante che abbia il nostro Paese». Dopo aver descritto minuziosa-



Fig. 4. Il «Complesso di San Marcellino». L'ampio cortile, il terrazzo, il portico, la cupola maiolicata e, sullo sfondo, il cono del Vesuvio (Foto: dott. Vincenzo Lapicciarella, Università Federico II).

mente l'ex monastero, confessa: «per tre anni questo costituì il mio regno», e ancora «tre anni di lavoro intenso, fino a notte inoltrata e a questo scopo dormivo nell'Istituto stesso abusivamente». Due erano le stanze utilizzate dal Dainelli, una esposta a Mezzogiorno che dava sull'ampio terrazzo per i mesi invernali, l'altra esposta a settentrione per i mesi più caldi.

Sarebbe, tuttavia, errato considerare questo come un periodo di studi solitari, in cui lo geologo abbia vissuto negativamente la lontananza dall'ambiente toscano in un contesto tanto diverso. Poco più che quarantenne, Dainelli amava uscire da San Marcellino e, passeggiando tra San Domenico e Santa Chiara, immergersi «nel dedalo delle viuzze della vecchia Napoli» con le sue botteghe e un'umanità varia e vivace. Nel contempo, lo studioso non disdegnava le atmosfere più rarefatte di via Caracciolo: «tra i palmeti della Villa e la scogliera a riparo della passeggiata lungo mare, e lì mi beavo, di una beatitudine che ogni giorno mi sembrava nuova, della bellezza incomparabile del golfo, chiuso tra le quinte di Posillipo e di Sorrento» (Dainelli, *cit.*, p. 279). A San Marcellino, inoltre, frequenti erano gli incontri con Giuseppe De Lorenzo, Geremia D'Erasmus e le collaborazioni con altri accademici. Pur limitato nel tempo, il periodo trascorso a Napoli fu intenso e ricco di spunti dal punto di vista umano e scientifico. Anche se pervaso dalla nostalgia dei ricordi, Dainelli scrive: «debbo anzi dire che molte volte, nel seguito della vita, ho rimpianto Napoli, con i suoi abitanti, per quanto ho potuto apprezzare della città e dei cittadini e per quanto l'una e l'altra mi hanno dato» (Dainelli, *cit.*, p. 280).

Il patrimonio scientifico di Dainelli, colto nella sua interezza, fa comprendere l'impronta che lo studioso ha lasciato nell'ambiente accademico partenopeo. Purtroppo questo patrimonio così vario, che comprende lastre di vetro, immagini, estratti, scritti, documenti, è attualmente diviso tra due sedi. Il complesso di San Marcellino, oltre ad essere così rilevante per Giotto Dainelli, costituisce un luogo ricco di significati per l'avanzamento degli studi di carattere geologico e geografico a Napoli. In tal senso potrebbe costituire la sede più appropriata per una biblioteca di carattere storico che, senza cancellare l'attuale stratificazione del patrimonio bibliotecario tra l'ex Istituto di Geografia e l'ex Istituto di Geologia, possa avviare un processo di valorizzazione integrata dell'opera di Dainelli a Napoli.

Ringraziamenti

Notizie relative al patrimonio scientifico di Dainelli presente nell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» sono state fornite dal prof. Alessandro Iannace (Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse) per la Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia; dal dott. Luigi Esposito, dal dott. Vincenzo Claudio Lapicciarella (Dipartimento di Scienze Politiche), da Lucio Terracciano (Dipartimento di Studi Umanistici), da Rosa d'Elia e da Valeria Rucco (Nucleo Bibliotecario di Geografia) per la Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia. Si ringraziano per aver messo a disposizione della ricerca le loro competenze e il loro entusiasmo al fine di ricostruire il periodo napoletano di Giotto Dainelli.

BIBLIOGRAFIA

- Atti del XI Congresso Geografico Italiano, vol IV, Napoli, Giannini Editore, 1930.
- Cassi L. (a cura di), 2009, La «Dimora delle nevi» e le carte ritrovate. Filippo De Filippi e le spedizioni scientifiche italiane in Asia centrale (1909 e 1913-14). Pp. 417. Atti del Convegno, Firenze, 13-14 marzo 2008. Mem. Geografiche, N.S., n. 8. Soc. di Studi Geografici, Firenze.
- D'Elia R., Lapicciarella V., 1997, Una biblioteca ritrovata. Pp. 3-12. - In: D'Elia R. (a cura di), Giornata di Studio in onore di Mario Fondi, vol. II, Napoli, Guida Editore.
- D'Elia R., Lapicciarella V., Terracciano L., 2000, Archivio per le immagini. Pp. 121-126. - In: Mautone M. (a cura di), 2000 (vedi).
- D'Erasmus G., 1926, L'Istituto di Geologia, Geografia Fisica e Paleontologia della R. Università di Napoli. Rendiconti Regia Accademia di Scienze fisiche e matematiche di Napoli, pp. 99-147
- D'Erasmus G., 28 marzo 1951a, Lettera al Magnifico Rettore Ernesto Pontieri (minuta), DiSTAR, Università di Napoli.
- D'Erasmus G., 1951b, Miscellanea De Stefani-Dainelli, DiSTAR, Università di Napoli, documento dattiloscritto.
- Dainelli G. (a cura di), 1922-1934, Spedizione Italiana De Filippi nell'Himalaia, Caracorum e Turchestan cinese (1913-1914). Serie II. Risultati geografici e geologici, pubblicati sotto la direzione di Giotto Dainelli. Voll. 1-12. N. Zanichelli Editore, Bologna.
- Dainelli G., 1930, Guida della escursione ai Campi Flegrei. Pp. 3-56. - In: Atti del XI Congresso Geografico Italiano, vol. IV, 1930 (vedi).
- Dainelli G., 1930, Guida della escursione alla Penisola Sorrentina. Pp. 59-97. - In: Atti del XI Congresso Geografico Italiano, vol. IV, 1930 (vedi).
- Dainelli G., 1930, Guida della escursione al Matese. Pp. 99-174. - In: Atti del XI Congresso Geografico Italiano, vol. IV, 1930 (vedi).
- Dainelli G. (a cura di M. Mancini), 2018, I Ricordi della mia vita. Il contributo di Giotto Dainelli alla Scienza e alla Storia. Accademia Naz. delle Scienze detta dei XL. Scritti e documenti, LIV. Pp. 590. Roma, 2018.
- Fondi M., 1965, Note di geografia fisica sull'Italia Meridionale, Pp. 104, Napoli, Libreria Scientifica Italiana.
- Fondi M., 2000, Giotto Dainelli, uomo e scienziato. Pp. 11-16. - In: Mautone M. (a cura di), 2000 (vedi).
- Fondi M., 2000, Dainelli, geografo fisico. Pp. 61-70. - In: Mautone M. (a cura di), 2000 (vedi).
- Fratta A., 2000, Il complesso di San Marcellino. Storia e restauro, pp. 232, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria.
- Inventari, Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia, 1885-1966
- Mautone M. (a cura di), 2000, Il viaggio e l'esplorazione nelle immagini di Giotto Dainelli. Univ. degli Studi di Napoli «Federico II». Pp. 133. Napoli, Arte Tipografica.
- Migliorini E., 1931, L'opera della Società Geografica Italiana nell'esplorazione della Somalia. Pp. 53-65 - in Atti del I Congresso di Studi Coloniali, Firenze.
- Mottana A., 2017, Ruolo dei geologi e geografi italiani nella Grande Guerra. Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, 135°, vol. XLI, parte II, tomo I, pp. 63-108.
- Protocollo, Istituto di Geografia, 1927-1966.
- Rao A.M., 2018, L'Università degli Studi di Napoli Federico II. Pp. 53-73 - In: De Seta C. (a cura di), La rete dei saperi nelle Università napoletane da Federico II al duemila, Napoli, Arte'm.
- Rizzo R., 2008, Il «Fondo Giotto Dainelli» della Società Geografica Italiana. Pp. 17-19. - In: Mancini M. (a cura di), 2008, Ai piedi del Gigante. Due sguardi a confronto. Roma, Società Geografica Italiana.

- Sandulli A., 1999, Facoltà e ordinamenti didattici dal 1860 ad oggi. Pp. 263-301. - In: Storia delle Università in Italia, II, Messina, Sicania editore.
- Scaramella L. (a cura di), 2003, Fotografia. Storia e riconoscimento dei procedimenti fotografici, pp. 258, Roma, De Luca editori d'Arte.
- Soc. Geografica Italiana, 1951, Dono di S.E. il prof. Giotto Dainelli alla Società. Boll. Soc. Geogr. Ital. ser. 8, Vol. 4, fasc. 5, p. 320, Set. Ott. 1951.
- Vedovato G., 2009, Giotto Dainelli tra scienza e politica. Riv. Studi Politici Intern. 303(3): 381-421.

I N D I C E

EMILIA CHIANCONE – Prefazione	Pag. 7
ANNIBALE MOTTANA – Postfazione	» 7
ADRIANO V. ROSSI – Indirizzo di salute	» 9
FILIPPO BENCARDINO – Il rapporto tra Giotto Dainelli e la Società Geografica Italiana	» 13
PATRIZIA PAMPANA – Il «Fondo Giotto Dainelli» della Società Geografica Italiana raccontato nella mostra «Giotto Dainelli: geografo, geologo, esploratore»	» 19
GUIDO MOGGI, LAURA CASSI – Il patrimonio scientifico e storico di Giotto Dainelli e la sua collocazione. Elementi per la sua identificazione	» 35
PAOLO ASCENZI – Il K2 di Giotto Dainelli	» 57
OSCAR NALESINI – Giotto Dainelli e Giuseppe Tucci: itinerari paralleli sui sentieri himalayani	» 69
COSIMO PALAGIANO – L'atlante geo-economico di Giotto Dainelli Dolfi	» 79
LAURA CASSI – Giotto Dainelli e Olinto Marinelli fra scienza e amicizia. Frammenti di storia della geografia italiana	» 91
ANNIBALE MOTTANA – La « <i>Geologia dell'Africa Orientale</i> » di Giotto Dainelli (1943): un punto fermo nell'acquisizione di nozioni geologiche su un'area chiave della placca africana	» 109
ANDREA CANTILE – Problemi di ortografia e ortoepia dei nomi geografici, nelle carte di Giotto Dainelli	» 151

FRANCESCO DRAMIS – La cartografia geologica italiana nel Corno d’Africa dopo Giotto Dainelli	Pag. 163
ERNESTO ABBATE – L’«Altipiano Etiòpico», i trappi e le ricerche di Giotto Dainelli	» 173
MARIA RONZA – L’eredità culturale e scientifica di Giotto Dainelli a Napoli (1921-1924). Un percorso tra geografia e geologia nell’Ateneo Federiciano	» 187

INDICE DEGLI AUTORI

	PAG.
ABBATE E.	173
ASCENZI P.	57
BENCARDINO F.	13
CANTILE A.	151
CASSI L.	35, 91
CHIANCONE E.	7
DRAMIS F.	163
MOGGI G.	35
MOTTANA A.	7, 109
NALESINI O.	69
PALAGIANO C.	79
PAMPANA P.	19
RONZA M.	187
ROSSI A. V.	9

Finito di stampare nel mese di maggio 2019
dalla S.T.I. – Stampa Tipolitografica Italiana
Via Sesto Celere 3 – 00152 Roma